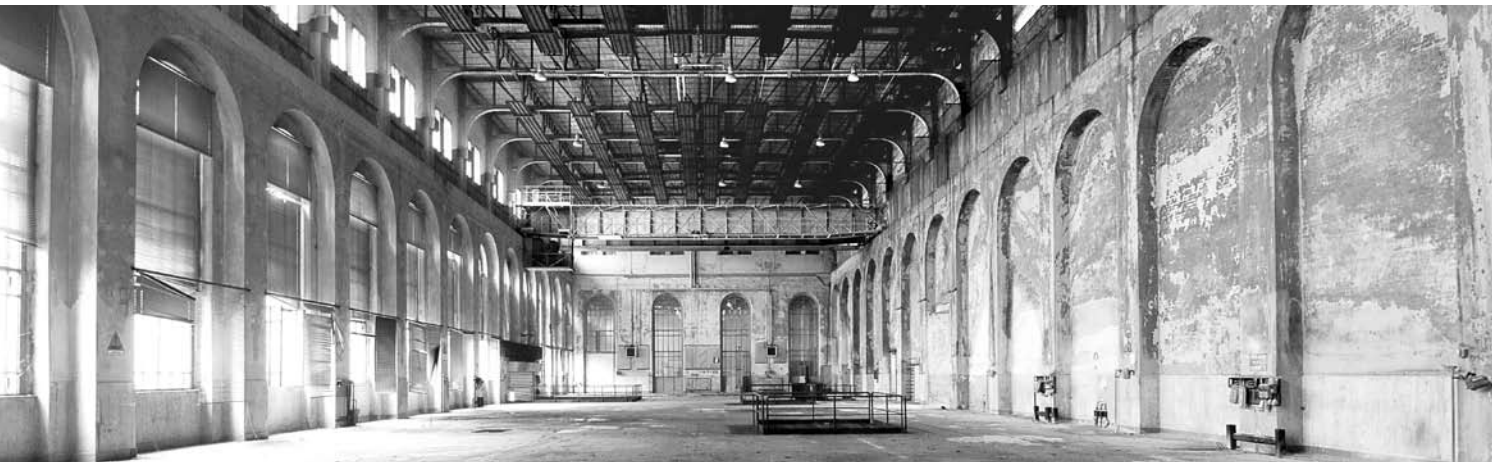


RIVISTA AIPAI PATRIMONIO INDUSTRIALE 08

anno V - ottobre 2011



Castellanza (Varese). Centrale idroelettrica: interno. Sezione dell'edificio destinata alla manutenzione (foto Maurizio Nimis 2011, particolare)

L'intervento dello Stato unitario nell'economia italiana

hanno collaborato a questo numero:
Franco Amatori, Michela Barosio, Claudia Bottini,
Francesco Chiapparino, Maddalena Chimisso, Augusto Ciuffetti,
Rossella Del Prete, Angelo Desole, Antonio David Fiore, Giovanni Luigi Fontana,
Elio Frescani, Anna Gallo, Annalisa Giovani, Roberto Giulianelli,
Lida Kitsaki, Amedeo Lepore, Stefano Maggi, Ilaria Mandolesi,
Antonio Monte, Zied Msellem, Maurizio Nimis, Roberto Parisi,
Massimo Preite, Foscara Porchia, Manuel Ramello,
Gianmario Rossino, Marion Steiner, Marco Trisciuglio.

04 EDITORIALE

04 Italia industriale 1861-2011.
Vuoti e conflitti di un centocinquantesimo
Roberto Parisi

06 SAGGI

05 L'intervento dello Stato unitario
nell'economia italiana
a cura di Francesco Chiapparino

08 Industrialismo e protezionismo nel
pensiero e nell'azione di Alessandro Rossi
Giovanni Luigi Fontana

15 Ferrovie e patrimonio industriale
Annalisa Giovani e Stefano Maggi

22 Porto Marghera tra pubblico e privato
Foscaro Porchia

30 L'impresa pubblica in Italia
Franco Amatori

35 L'Archivio Storico dell'IRI
Ilaria Mandolesi

42 Cinema e oro nero. Il contributo
dell'ENI alla cinematografia industriale
Elio Frescani

48 La Cassa per il Mezzogiorno:
alcune riflessioni su quarant'anni
di intervento speciale
Amedeo Lepore

57 Stato e fabbriche. Architettura
e urbanistica per le aree di sviluppo
industriale nel secondo Novecento
meridionale
Roberto Parisi

70 L'Acquedotto delle Puglie:
un patrimonio industriale da valorizzare
Antonio Monte

76 DOCUMENTI E RICERCHE

76 Da Turner a Kandinskij:
paesaggio artificiale e pittura
Claudia Bottini

86 Strutture di servizio nella Roma
di Mussolini. Il contributo dell'architetto
Raffaele De Vico
Antonio David Fiore

91 SALVAGUARDIA E TUTELA

91 Il paesaggio minerario
delle aree interne della Campania:
le miniere del Sannio e dell'Irpinia
Rossella Del Prete

95 La Manifattura Tabacchi di Firenze:
un patrimonio a rischio
Massimo Preite

98 ITINERARI E DESTINAZIONI

a cura di Francesca Castanò e Manuel Ramello

98 Torino.
Le OGR Officine Grandi Riparazioni
Michela Barosio

102 HERITAGE FORUM

a cura di Massimo Preite

106 Industrial Heritage in Germany
Marion Steiner

114 TESI DI LAUREA

114 Da una memoria industriale
a una presenza concreta:
il caso del Paraboloide a Casale Monferrato
Lida Kitsaki

118 CONVEGNI E MOSTRE

118 I porti della penisola italiana: due mari a confronto fra storia e sviluppo futuro
Foscaro Porchia

122 Ecomusei 3.0. Patrimonio industriale e paesaggi culturali nel terzo millennio
Marco Trisciunglio

125 RE-CYCLE. Strategie per l'architettura, la città e il pianeta
Anna Gallo

127 RISORSE DAL WEB

127 Le patrimoine mondial: liste de l'UNESCO et analyse des données du site internet
Maddalena Chimisso e Zied Msellem

134 LIBRI E RECENSIONI

a cura di Grazia Pagnotta

134 "L'arte della tessitura nel Salento. L'industria tessile casalinga tra memoria, conservazione e valorizzazione"
di Antonio Monte e Maria Grazia Presicce
(Augusto Ciuffetti)

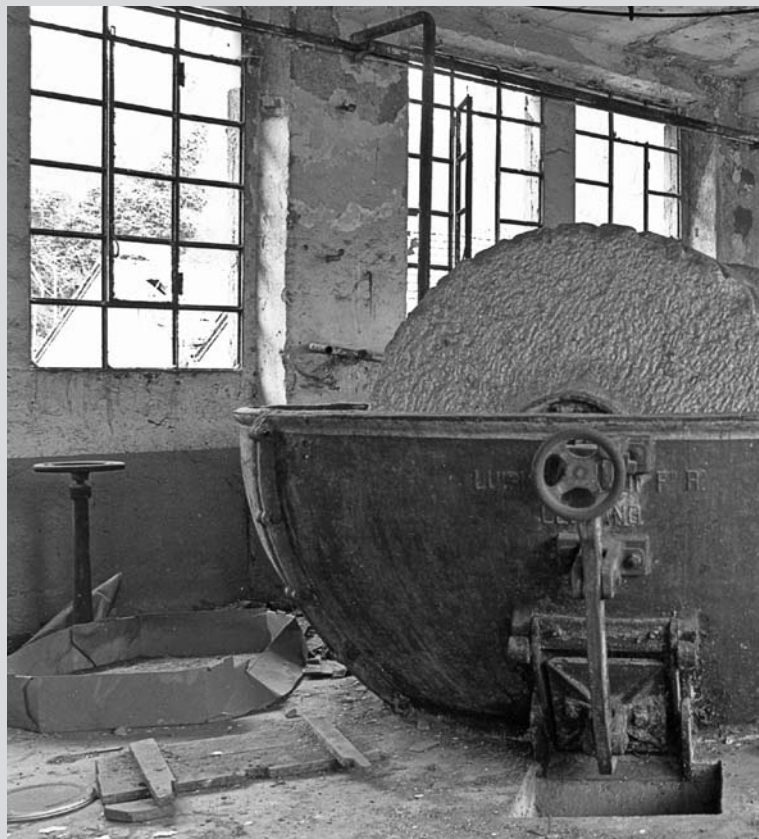
134 "Storie ed itinerari dell'industria ligure", di Sara De Maestri e Roberto Tolaini
(Roberto Giulianelli)

135 "Tabacchine. Luoghi, archivi e memoria del lavoro delle donne", a cura di Rossella Del Prete
(Anna Gallo)

136 "Marne, cave, cementifici nel Monferrato casalese" a cura di Pier Giovanni Bardelli, Clara Bertolini Cestari e Vittorio Marchis
(Alessandro Depaoli)

137 "Eternit Eterno Eternità. Una storia di polvere, morte e speranze: le nostre" di Paolo Tofanini
(Gian Mario Rossino)

138 "Patrimoine de l'industrie/ Industrial Patrimony"
(a cura di Maria Teresa Maiullari-Pontois)



Fagnano Olona (Varese). Cartiera Aquila: interno (foto Maurizio Nimis 2011, particolare).

In questo numero di "Patrimonio Industriale" si presenta un percorso per immagini del fotografo Maurizio Nimis dedicato alle testimonianze della cartiera Vita Mayer di Cairate e ad altri impianti storici sorti lungo il fiume Olona e la parallela ferrovia Valmorea.

Maurizio Nimis è nato a Bergamo nel 1967. Dopo aver portato a termine studi di indirizzo chimico biologico, ha cominciato a esercitare la professione di consulente aziendale per sistemi di gestione per la qualità, ambiente e sicurezza.

Dal fascino delle fabbriche dismesse, fotografate al loro interno durante manifestazioni artistiche e durante reportage pubblicati nel web, approda alla fotografia dei luoghi in abbandono. Per diversi anni intraprende quindi una serie di viaggi sempre più frequenti, prima in Italia, e poi in parte d'Europa, dedicandosi interamente a questo specifico soggetto.

Costruisce un proprio progetto web (www.derelecta.net) nel quale alcune delle immagini di questi luoghi sono pubblicate. Tratta inoltre tematiche dell'abbandono nelle varie forme in cui si presenta ai nostri occhi e nella società. In un blog personale racconta di questi viaggi condotti con lo scopo di indagare i luoghi lasciati al loro destino.

La passione per la fotografia, e la preferenza per i soggetti industriali, lo stimola a riprenderne spazi e forme, con un approccio a volte estetico, altre puramente documentativo, sia con tecnica digitale sia con pellicola in bianco e nero.

Alla fissità del soggetto ripreso, l'abbandono, si contrappone un approccio fotografico espressivo variabile, dipendente dalla natura della campagna fotografica e dalle motivazioni all'origine del viaggio. Vi sono quindi ragioni documentali, quando alla fotografia di edifici, impianti e paesaggio si associano informazioni storiche, tecniche. È presente la natura del reportage, quando l'immagine è di supporto alla narrazione. Vi è un approccio estetico, quando l'immagine deve avere una capacità di penetrazione nell'osservatore che, stimolato nel proprio immaginario, osservi i luoghi in abbandono nella loro espressione più suggestiva. È questo un elemento che dovrebbe permettere un avvicinamento e un diverso sguardo del pubblico a luoghi che sono per il senso comune indice di degrado, e attraverso una visione più positiva attribuire loro un valore di testimonianza storica e culturale.

L'itinerario fotografico riguarda una parte intermedia del corso di circa 70 chilometri del fiume Olona, che origina nei pressi di Varese e confluisce nel Lambro Meridionale, dopo l'attraversamento interrato della città di Milano.

Sono numerose le testimonianze di archeologia industriale ancora presenti in quest'area, alcune in buono stato di conservazione, altre nella condizione di rudere e non più recuperabili. Parallelamente al corso del fiume, correva la ferrovia Valmorea, la quale, dopo l'interruzione del trasporto passeggeri nel 1952, fu definitivamente dismessa in seguito alla chiusura della cartiera Vita Mayer di Cairate. Il primo tratto della ferrovia fu inaugurato nel 1904 e comprendeva il tratto Castellanza-Cairate, lo stesso qui scelto per mostrare alcuni significativi resti di archeologia industriale della valle.

In questa sezione del fiume, partendo dagli insediamenti a monte, in località Lonate Ceppino, al confine con Cairate, si ergono gli edifici della Cartiera Vita Mayer. Sorta su una preesistente folla di carta, divenne proprietà della famiglia Vita nel tardo Ottocento, per poi prendere il nome attuale nel 1904, in seguito al matrimonio contratto tra Matilde Vita e Sally Mayer. Nel periodo di maggiore attività l'impianto impiegava 2400 persone. Negli anni Settanta, alla crisi del settore si aggiunsero diverse esondazioni del fiume, l'ultima delle quali, nel 1976, causò problemi insostenibili, provocando la definitiva chiusura dello stabilimento nel 1977.

Poco distante sorge l'impianto della Cartiera di Cairate destinato alla fabbricazione di carta per prodotti igienici. L'attività iniziò nel 1957 e cessò poco dopo la chiusura del vicino impianto fornitore della materia prima. Nelle vicinanze sono presenti, in discrete condizioni, i resti della cartiera Aquila, acquisita dalla stessa Vita Mayer nel 1950. Proseguendo verso valle, nel paese di Marnate, si trovano alcuni fabbricati della Sanitaria Ceschina, che produceva garze e altre forniture per il settore militare. Parte degli edifici sono in condizioni pessime, altri resistono invece alla lunga fase di abbandono.

Giunti a Castellanza danno testimonianza del passato industriale i reparti di tessitura in abbandono del grande complesso dell'ex cotonificio Cantoni, dal 1991 divenuto sede universitaria. Poco distante, lungo la riva sinistra dell'Olona si trova la centrale di Castellanza. Fu costruita dalla Società Lombarda per la distribuzione di Energia Elettrica nel 1904. Impiegò caldaie per la generazione del vapore, dato che l'acqua del fiume non poteva garantire il funzionamento di una centrale idroelettrica, impiegata invece per il raffreddamento. Inquinamento e detriti crearono problemi di manutenzione, e spinsero la società alla sua chiusura nel 1961. L'impianto cambiò destinazione e fu utilizzato come officina di manutenzione e uffici di linee ad alta tensione fino al 2004. *[Maurizio Nimis]*



Cairate (Varese), 2011.
Ferrovia Valmorea e scuola Vita Mayer. La Vita Mayer aveva attivato una scuola per l'avviamento al lavoro di durata triennale, non distante dalla Cartiera di Cairate e in prossimità del percorso della ferrovia della Valmorea, poco prima di arrivare alle aree di scarico della cartiera.

Cairate (Varese), 2011. Vita Mayer: trattamento di cottura del legno in discontinuo e lavaggio. Nella parte alta dell'edificio giungevano i chips dai silos minuzzoli, per effettuare le fasi di cottura del legno mediante trattamento chimico e di lavaggio nella parte posteriore.



Cairate (Varese), 2011.
Vita Mayer: cottura legno
e centrale. A destra il silo
minuzzoli, al centro la
cottura del legno, dietro la
concentrazione fanghi e l'alta
centrale per la produzione
di vapore e recupero sali
di sodio. Una condotta in
muratura convogliava i fumi
verso la ciminiera posta
sull'altura.



Cairate (Varese), 2011.
Cartiera di Cairate: interno.
Reparto di impasto e
recupero.



Fagnano Olona, località Bergoro (Varese), 2011.
Cartiera Aquila: esterno.
Acquisita successivamente dalla Cartier Vita Mayer, fu destinata ad altre lavorazioni della carta con proprie linee di produzione. L'area fu destinata a fini produttivi a partire dalla seconda metà dell'Ottocento con il filatoio di cotone Piantanida, sorto su un preesistente mulino in località Bergoro.



Fagnano Olona, località Bergoro (Varese), 2011.
Cartiera Aquila: interno.
Reparto con molazze, poste al piano superiore, sopra ai punti di scarico.





Olgiate Olona (Varese), 2011. Il fiume Olona e la Sanitaria Ceschina. In primo piano il fiume Olona, tra i paesi di Marnate e Olgiate Olona. Sullo sfondo alcuni edifici e le due ciminiere della Sanitaria Ceschina. Si producevano garze, cotoni idrofili, medicazioni antisettiche.



Castellanza (Varese), 2011. Cottonificio Cantoni: reparti tessitura. Parte non recuperata del cotonificio, costituita da un'ampia struttura con tetti a shed su un unico piano, dalla parte opposta del fiume Olona, rispetto alla più imponente mole di edifici a più piani in cui ha sede l'Università.

Castellanza, 2011. Centrale.
Edificio principale della
centrale, che conserva le
forme dell'impianto originale,
mentre le due alte ciminiere,
poste ai lati, sono state
demolite.



Castellanza, 2011. Centrale.
Edificio principale della
centrale. Una delle due
sezioni dell'edificio
principale, destinato alla
manutenzione.



ISSN: 2037-2353 PATRIMONIO INDUSTRIALE - rivista AIPAI
rivista semestrale dell'Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale

comitato scientifico

Louis Bergeron (*École des Hautes Etudes en Sciences Sociales, Paris, France - TICCIH Honorary President for Life*); Giorgetta Bonfiglio Dosio (*Università degli Studi di Padova*); Ana Cardoso de Matos (*Universidade de Évora, Portugal*); Eusebi Casanelles (*mNACTEC - Museu de la Ciència i de la Tècnica de Catalunya, España*); Aldo Castellano (*Politecnico di Milano*); Antonio Di Vittorio (*Università degli Studi di Bari*); Gracia Dorel-Ferrè (*APIC - Association pour le patrimoine industriel de Champagne-Ardenne, France*); Keith Falconer (*Head of Industrial Archaeology, English Heritage, Great Britain*); Pierre Fluck (*Université de Haute-Alsace, France*); Anne Françoise Garçon (*Université Panthéon-Sorbonne Paris 1, France*); Alessandro Lombardo (*Fondazione Ansaldo*); Dominique Poulot (*Université Panthéon-Sorbonne Paris 1, France - INHA - Institut National d'Histoire de l'Art, France*); Gregorio Rubino (*Università degli Studi di Napoli "Federico II"*); Franco Salvatori (*Società Geografica Italiana*); Antonello Sanna (*Università degli Studi di Cagliari*); Carlo Simoni (*Musil - Museo dell'Industria e del Lavoro*); Julián Sobrino Simal (*Universidad de Sevilla, España*); Rainer Slotta (*Deutschen Bergbau-Museums Bochum, Deutschland*); Paul Smith (*Département du pilotage de la recherche et de la politique scientifique - Direction générale des patrimoines - Ministère de la Culture et de la Communication, France*); Carlo Travaglini (*Università degli Studi "Roma Tre"*); Marco Trisciuglio (*Politecnico di Torino*); Giovanni Vachino (*DocBi - Centro per la Documentazione e Tutela della Cultura Biellese*); Claudio Varagnoli (*Università degli Studi di Chieti-Pescara*); Guido Zucconi (*IUAV - Istituto Universitario di Architettura di Venezia - AISU - Associazione Italiana di Storia Urbana*)

comitato di direzione

Gianni Bovini, Aldo Castellano, Patrizia Chierici, Augusto Ciuffetti, Renato Covino, Giovanni Luigi Fontana, Giuseppe Guanci, Franco Mancuso, Antonio Monte, Marco Parini, Roberto Parisi, Massimo Preite, Manuel Ramello, Augusto Vitale

direttore responsabile

Renato Covino

direzione

Augusto Ciuffetti, Roberto Parisi, Manuel Ramello

redazione

Claudia Bottini, Francesca Castanò, Maddalena Chimisso, Roberto Giulianelli, Antonio Monte, Angelo Nesti, Grazia Pagnotta, Foscara Porchia, Andrea Tappi

segreteria di redazione

Giusy D'Errico, Rossella Monaco

traduzioni in inglese

Stephanie Moore

grafica e impaginazione

Alessandro Depaoli

La rivista «Patrimonio Industriale» si avvale di un sistema di double blind referee per la valutazione e la selezione degli articoli da pubblicare nelle sezioni *Saggi, Documenti e Ricerche, Salvaguardia e Tutela, Heritage Forum*.
The «Patrimonio Industriale» review uses a blind referee system for sections *Saggi, Documenti e Ricerche, Salvaguardia e Tutela, Heritage Forum*

CRACE editore

<http://www.crace.it> - info@crace.it
348 7648003 - 075 9660894 (fax)
Autorizzazione del Tribunale di Terni n.12/07 –
8 novembre 2007

contatti

redazionenewsletter@patrimonioidustriale.it

prezzo di copertina

Italia e Paesi UE: € 18,00 (i.i.)
la rivista è distribuita gratuitamente ai soci AIPAI in regola con l'iscrizione

in copertina
Castellanza (Varese).
Interno della Centrale
Elettrica. Una delle due
sezioni dell'edificio principale,
destinato alla manutenzione
(foto Maurizio Nimis 2011)